

LA NUOVA AILÉE

Eccola, finalmente, **l'aspettavo da tempo. Ailée II era già ormeggiata** nel mio cuore da quando ero bambina **e la mia volontà, il mio desiderio**, l'avrebbero fatta nascere un giorno, **non tramite il varo di un veliero, ma piuttosto come il figlio partorito da una madre a sua immagine e somiglianza.**

Dopo essere stata a bordo di numerose barche, dopo molti anni di mare, sono riuscita a realizzare il mio grande sogno, **venuto così da lontano, cresciuto nella mia fantasia**, e a costruire questo veliero a tre alberi che navigherà **finalmente sul vero mare.**

Una volta definito il suo progetto e seguito il cantiere, il veliero è stato ben presto completato dopo un anno di attesa.

È nato ieri, il 19 giugno 1928 all'una del pomeriggio, a Gosport, disegnato da Charles Nicholson e costruito nei cantieri «Camper e Nicholson».

Ero riuscita a contagiare tutti con la mia gioia, l'atmosfera era tale che i capomastri, gli operai, gli amici hanno **tutti** condiviso la mia emozione e il mio orgoglio!

Hanno capito quanto fosse **importante** quel giorno per me.

Arrivai da Southampton alle 11 del mattino.

I cantieri «Nicholson» e le officine della grande veleria «Ratsey e Laphorn» erano imbandierati. Non c'erano operai nel capannone dove *Ailée* riposava ancora per qualche istante prima di scivolare verso il suo elemento naturale.

Tutto era pronto, gli scivoli ben ingrassati e il podio.

Ailée, impavesata **in onore dell'evento, era bella, la più bella del mondo!**

Risalii, per l'ultima volta, l'alta passerella di tavole e salii subito a bordo per verificare i progressi realizzati dopo la mia ultima visita.

Come in un formicaio, gli operai erano al lavoro al suo interno.

L'ora più favorevole per il varo era l'una, a causa della marea.

Ebbi appena il tempo di recarmi nell'ufficio di Charles Nicholson, di ricevere alcuni cari amici inglesi venuti da molto lontano per assistere al varo di *Ailée*, di scorgere una bella tavola guarnita di fiori bianchi e blu che ci avrebbe accolti poco dopo, quando Charles Nicholson, entrando nella stanza, mi disse: «*Tutto è pronto prima di quanto pensassimo. Gli operai stanno cominciando. Venga, Signora.*»

Il mio cuore si mise a battere fortissimo. Nello stesso momento sentii il rumore secco delle mazze sul legno, sempre più forte, sempre più incalzante.

Arrivai con Charles Nicholson e i miei invitati nel capannone, dove la folla compatta degli operai era in attesa. Passai sotto *Ailée* **guardando il suo invaso dove**, secondo la tradizione, erano state dipinte due teste di cane, due teste di molosso, per aiutare e proteggere la nuova imbarcazione. Gli operai inglesi cantavano la Marsigliese!

Raramente, in tutta la mia vita, mi sono sentita più commossa.

Salii sul podio. Impossibile **parlare e sentirci**: le mazze di legno stavano facendo il loro lavoro!

Legata all'estremità di una cima, una bottiglia di champagne, con dei fiori, **attendeva appesa**. Le mazze di legno si fermarono. Gli operai si scoprirono il capo. Un colpo di fischietto.

Charles Nicholson mi disse:

«*Forza, Signora, è arrivato il momento!*» **Afferrando con la mano la bottiglia, gridando «Ailée», presi lo slancio ed essa andò in frantumi contro la prua.** Tutto lo champagne **bagnò lo scafo**, segno di felicità e di prosperità. Nessuna bottiglia si è mai rotta **con tanto vigore**; quando la madrina deve ritentare più volte, è un cattivo segno per le future navigazioni.

Ailée scivolò **in acqua**. Partì senza scosse, senza urti, se ne andò dolcemente verso il suo elemento naturale che si aprì per riceverla!

Gli operai sventolarono i berretti, gridarono «*urrà*» e il nome «*Ailée*»: il baccano cessò soltanto quando si mise a galleggiare.

I miei occhi non riuscivano a staccarsi dalle sue belle linee che si profilavano laggiù, all'ormeggio.

Inutile dire che durante il nostro piacevole pranzo che ci vide tutti riuniti ai cantieri «Nicholson», guardai più spesso di quanto avrei dovuto attraverso la finestra che mi consentiva di vedere la più amata delle barche.